

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 65.521 61.400 67.425  
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 3.750  
Un semestre . . . . . L. 1.900  
Un trimestre . . . . . L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/20775  
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Semestrali e Mensili L. 70 - Echi settimanali L. 70 - Cronaca L. 70 - Necrologio L. 70 - Pagine gialle, Borsa, Località L. 100 - Pubblicità - Pagamenti anticipati - Rivenditori SOD. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.A.) Via del Portico, 9, Roma - Telefoni 61.872, 62.964.

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXV (Nuova serie) N. 139

DOMENICA 13 GIUGNO 1948

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

## L'INIZIATIVA DEL MEZZOGIORNO

Oggi si riunisce a Napoli l'Assemblea generale del Fronte del Mezzogiorno.  
Quando, circa un mese fa, ne fu dato il primo annuncio, i Comitati Civici si allarmarono, e il *Quotidiano* annunciò solennemente che «i comunisti» avevano evidentemente deciso di dare inizio all'azione di piazza» proprio da Napoli. Poi i «bene informati» misero di parlare dell'Assemblea, ma in compenso — da quel giorno — non si può aprire un organo della stampa governativa senza trovarci collocato, in qualche modo, un riferimento al Mezzogiorno: ora sono dotti articoli sulla «questione meridionale», ora solenni comunicati o nuovi imponenti stanziamenti di miliardi per le opere di trasformazione agraria in Puglia o per la ricostruzione del Porto di Napoli (e di questi «stanziamenti» di miliardi annunciati da sei mesi in qua, il Mezzogiorno ne avesse vista impiegata solo la centesima parte, a quest'ora il Tavoliere della Puglia dovrebbe essersi tramutato in una sorta di Paradiso Terrestre, e a confronto del Porto di Napoli quello di Londra sarebbe ridotto al rango d'un approdo di fortuna), ora affannose polemiche sulla ripartizione tra il Nord e il Sud del Fondo-lire-ERP, ora eleganti considerazioni sull'opportunità o meno di trasformare la «Vice-presidenza per la supervisione delle questioni meridionali» in un vero e proprio «Ministero per il Mezzogiorno» o di istituire, al Senato e alla Camera, una Giunta permanente per i problemi meridionali.  
Insomma, ci si può trovare di tutto, sulla stampa governativa, eccezione fatta per le sole cose che le popolazioni meridionali, in questo momento, desidererebbero trovare: vale a dire, una notizia che annunciasse — in attesa che i «decreti-Togni» industrializzino il Mezzogiorno! — la fine dei licenziamenti negli stabilimenti di Palermo e di Napoli, per esempio, e della conseguente liquidazione in corso del nostro povero apparato industriale, o un'altra che rivelasse il proposito del governo di porre fine al vergognoso regime di polizia che impera nelle provincie meridionali, e si manifesta nell'accanita persecuzione contro le organizzazioni democratiche e le masse popolari delle nostre regioni.  
Ma naturalmente, il meridionalismo democristiano è abituato a veleggiare verso i vasti orizzonti, inclina ad un avvenire tanto luminoso, che esso disprezza di fermarsi a considerare questi piccoli «inconvenienti» locali. Non perché, mentre il compagno Giulio parlava giorni fa alla Camera delle tragiche condizioni di vita della sua Calabria e riferiva un dato che purtroppo rappresenta nel Mezzogiorno tutt'altro che un caso isolato, cioè come la popolazione del grosso comune di S. Giovanni in Fiore (Cosenza) sia oggi esclusivamente costituita da disoccupati, molti «rappresentanti del popolo» democristiani sorridevano ironicamente. A meno che non si compiacessero addirittura di questa «libertà» che la D.C. sembra voler garantire, soprattutto nel Mezzogiorno a preferenza della stessa libertà del lavoro, pur così cara all'on. Pastore: la libertà dal lavoro.  
E' vero, tuttavia, che i «rappresentanti del popolo» democristiani d'ora in avanti faranno meglio a sorridere ciecamente, quando taluno metta l'accento sulle tragiche miserie del Mezzogiorno, piuttosto che continuare in quell'orgia di promesse demagogiche prelettorali e postlettorali che ormai, nel Mezzogiorno, non ubriacano più nessuno, e che anzi — come un tempo rinfocolavano il superbo pessimismo del Giustino Fortunato — oggi sollevano addirittura profonde ondate di collera popolare.  
Per fortuna, infatti, il Mezzogiorno non crede più alle promesse paternalistiche e, per fortuna ancora maggiore, non per quel senso intimo di sfiducia, di scetticismo verso il «governo di Roma», che ha messo radici profonde in un popolo sfruttato, oppresso in tutti i modi, dall'unità ad oggi, proprio con la complicità del «governo di Roma» e che a questa sfiducia, a questo scetticismo era già cresciuto nei secoli del malgoverno «di Madrid».  
Il Mezzogiorno, oggi, non crede più alle promesse paternalistiche, non, insomma, perché è ridotto in tali condizioni da non poter credere più a niente, ma perché, invece, ha finalmente imparato a credere in qualche cosa, di concreto, di reale, di non occasionale: ha imparato finalmente, a credere in se stesso, nella propria capacità di lotta, nella propria volontà di organizzarsi per la lotta, nella propria iniziativa.  
In questo senso, s'ingannerebbe profondamente chi, per caso, ritenesse «misterioso» ed «effimeri» i successi ottenuti, nel Mezzogiorno, dai partiti del Fronte.

## LA BATTAGLIA DELL'OPPOSIZIONE A MONTECITORIO

# Le proposte dei comunisti per la riforma agraria

### IL DEPUTATO GRIFONE SMASCHERA LE FALSE PROMESSE D. C. E PROPONE L'ESPROPRIAZIONE DELLE GRANDI PROPRIETA' TERRIERE

La seduta di ieri a Montecitorio si è aperta con un forte discorso del compagno PIETRO GRIFONE, che ha illustrato l'ordine del giorno per la riforma agraria presentato dai comunisti.  
Il compagno Grifone rileva che gli atti compiuti dal governo da un anno a questa parte lasciano che ha illustrato l'ordine del giorno per la riforma agraria presentato dai comunisti.  
Il compagno Grifone rileva che gli atti compiuti dal governo da un anno a questa parte lasciano che ha illustrato l'ordine del giorno per la riforma agraria presentato dai comunisti.

La nuova situazione politica, sorta il 18 aprile, si ritengono in diritto ad opporsi a ogni legittima richiesta dei lavoratori. Da questo sono sorti gli scioperi attualmente in corso nella Valle Padana; scioperi che chiedevano solo la traduzione in pratica dell'art. 36 della Costituzione: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». «Io credo — nota l'oratore — che nessuno possa seriamente contestare che le condizioni in cui vivono i braccianti e i salariati in tutta Italia, e particolarmente nell'Italia meridionale, non siano tali da offendere la dignità della persona umana. Perciò i braccianti e i salariati protestano, lottano, scioperano: essi hanno pieno diritto di farlo e non potrebbero non farlo. Si obietta che gli agrari non sono più tanto ricchi, che non possono fare certe migliorie o concedere certi aumenti di salario; ma allora: fuori conti. Mettiamoci al tavolo — costituiamo il consiglio d'azienda, stabiliamo un'amministrazione comune, e se i conti effettivamente non tornano, se si dimostrerà che ulteriori spese non possono essere sopportate noi saremo sempre disposti a riconoscere la realtà delle cose.  
Grifone passa quindi ad illustrare i punti dell'ordine del giorno per la riforma agraria presentato alla Camera.

## INIZIATIVA DEL FRONTE

# Progetto di legge per la proroga dei contratti agrari

Il compagno Miceli e un gruppo di deputati frontisti presentano il progetto alla Presidenza della Camera  
Il compagno Gennaro Miceli e un gruppo di deputati frontisti presentano il progetto alla Presidenza della Camera.  
Il compagno Gennaro Miceli e un gruppo di deputati frontisti presentano il progetto alla Presidenza della Camera.

## “IO SAPEVO SOLTANTO CHE ERANO TEDESCHI!”

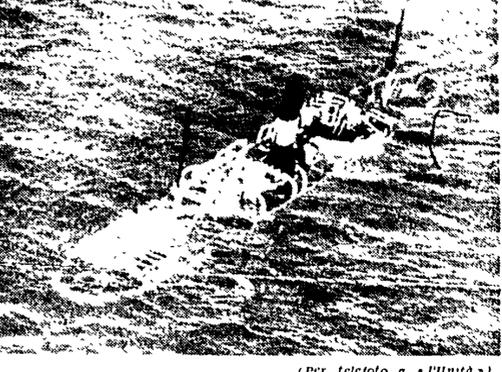
# Depone contro il boia Kappler il partigiano Rosario Bentivegna

### La battaglia di Via Rasella - “Eravamo in sedici”, Sdegno del pubblico per le provocazioni della difesa

E' proseguito ieri pomeriggio il processo Kappler. Non appena l'ordine viene aperto (sono le 17.15), sale sulla pedana dei testimoni il compagno Rosario Bentivegna, già comandante del G.A.P. Pisacane a Roma.  
Dopo il giuramento di rito, il Presidente Fantoni chiede al teste: «Volete raccontarci qualcosa sull'attentato di Via Rasella?»  
A questa domanda Kappler alza il capo ed assume un'espressione beghina, e costatazione che la pronuncia di questo nome è fuori del corso di tutto il processo. Il maggiore Domiziani dilata gli occhi mentre il teste chiede di chi sia il teste. Un esponente della resistenza, un rappresentante di coloro che diedero

fiato a torere a Kappler e ai suoi collaboratori si trova lì, a pochi passi di distanza.  
Le nostre osservazioni sono però subito interrotte dalla voce, forte e decisa del compagno Bentivegna, il quale inizia la sua deposizione.  
«Ero allora — egli dice — un giovane combattente della libertà; ero un soldato del compagno Bentivegna, il quale mi aveva affidato il compito di uccidere il boia Kappler. Io, Giorgio Amendola, allora comandante della Giunta Militare del C.L.N.»  
PRES.: «Va bene, ma dica come si svolse l'attacco».  
TESTE: «Dopo l'attacco operativo, posso dire che la nostra organizzazione militare, formato da quattro distaccamenti G.A.P., ricevette l'ordine di ritirarsi e costatazione che la pronuncia di questo nome è fuori del corso di tutto il processo. Il maggiore Domiziani dilata gli occhi mentre il teste chiede di chi sia il teste. Un esponente della resistenza, un rappresentante di coloro che diedero

## LA TRAGICA BARA DEL “COPENHAGEN”



(Per telefono a l'Unità)  
COPENHAGEN, 12 — La stampa danese dedica al naufragio della nave «Copenhagen» intere pagine ritenendo che esso appare il più tragico dei disastri fra quanti avvenuti nella marineria del paese.  
Per tutta la serata di ieri, palombari danesi hanno effettuato ricognizioni intorno e sotto lo scafo sommerso a bassa profondità della nave passeggeri «Copenhagen» affondata poche ore prima per l'urto contro la mina vagante nel Kattegat. Essi hanno potuto constatare che dentro la nave vi sono ancora i cadaveri di moltissime persone e che specialmente il salone ne è pieno. I palombari sono rimasti profondamente scossi nel loro morale al raccapricciante spettacolo e hanno dovuto sospendere la loro opera.

## MANOVRE POLITICHE DEGLI AGENTI DEL CAPITALE

# I partiti del governo creano una “Alleanza Sindacale”, antiunitaria

### Chi ha spezzato l'unità politica vuol dividere il movimento operaio, ma i lavoratori rimarranno uniti - dichiara Bitossi a “l'Unità”

Si sono riuniti ieri in una sala di Montecitorio i dirigenti delle tre correnti di minoranza della C.G.I.L., on. Pastore (D.C.), Enrico Patti (P.R.I.), Camini (P.S.L.I.) unitamente ai rappresentanti dei rispettivi partiti, on. Simonini, Terzani, Sommovigo e Villani. Al termine della riunione è stata annunciata la costituzione di una «Alleanza per l'unità e l'indipendenza dei sindacati».  
Il Comitato si riunirà nella prossima settimana per stilare un comune programma di azione. Peraltro — dice un comunicato ufficioso — «fin da questa prima riunione, tutti i partecipanti hanno concordato sulla necessità di liberare il sindacato da qualsiasi influenza di partito, affinché siano affrontati, nei riguardi del lavoro, i problemi del lavoro».  
Il compagno Bitossi, segretario generale della C.G.I.L., ci ha fatto in merito le seguenti dichiarazioni: «E' logico che, una volta spezzata l'unità politica che si era creata durante la lotta di liberazione — unità che, se mantenuta, avrebbe potuto avviare il nostro Paese verso la creazione di una Italia non più asservita alle vecchie strutture feudali — ci sia venuta meno la forza di unificare tutti gli amici medesimi partiti politici che hanno perseguito la divisione del popolo italiano, cerchino oggi di scendere e dividere il movimento operaio.  
Non sono i rappresentanti diretti dei lavoratori, ma i partiti che aprono, contando specialmente sulla supposta ingenuità dei lavoratori italiani — preparano il nuovo passo verso la rottura dell'unità sindacale».

## IL MOVIMENTO OPERAIO È UNITO

Per «liberare il sindacato da qualsiasi influenza di partito», si riuniscono i rappresentanti dei partiti governativi ed insieme agli elementi più rappresentativi delle rispettive correnti sindacali, decidono essi, uomini politici strenui difensori di una politica governativa che ha dato e dà i suoi frutti, la formazione di una alleanza che dovrebbe essere indipendente dai partiti.  
Non si tratta più di una unità di vedute su una determinata rivendicazione, che può anche saltare, ma di una unità permanente, con un programma ben definito che si propongono di coordinare una azione, non contro gli avversari naturali della classe lavoratrice, ma contro la maggioranza confederale.  
Nella mia relazione al Direttivo confederale sul primo comma posto all'ordine del giorno — nell'esaminare le conseguenze dell'intervento della polizia nelle vertenze sindacali — feci un appello agli amici democristiani affinché ricordassero che essi, appartenendo ad un partito interclassista non possono accertare in ogni caso tutte le decisioni del Governo, poiché nell'una e nell'altro lo strapotere della

## IL DICOTTO APRILE E' PASSATO

# Le “Madonne che si muovono”, tolte dalle chiese di Arezzo

### Un ordine del vescovo Mignone

FIRENZE, 12 — Da qualche mese in Toscana, dopo il fenomeno di Assisi, si registrano un po' documenti, precisi movimenti, statue che danno luogo a continui pellegrinaggi. Il riserbo mantenuto finora dalle autorità ecclesiastiche sulla natura di questi fenomeni è stato interrotto dal Vescovo di Arezzo il quale ha indirizzato al Rettore della monumentale Chiesa di San Francesco, da due giorni metà di continuo pellegrinaggi di persone

## MENTRE IL POPOLO AMERICANO CHIEDE UNA POLITICA DI PACE

# Il Presidente Truman si oppone alle trattative dirette con l'URSS

### Diritto a Wallace di presentarsi come candidato nell'Oklahoma

BERKELEY, 12 — Il Presidente Truman ha tenuto oggi un discorso di politica estera all'Università di Berkeley in cui ha rifiutato ogni possibilità di trattative con l'Unione Sovietica.  
In tale provocatorio discorso, che era stato annunciato come uno dei più importanti del Presidente Truman con un intento a disilludere la vastissima corrente dell'opinione pubblica americana favorevole ad un sostanziale miglioramento dei rapporti russo-americani.  
Il Presidente degli Stati Uniti è stato quindi costretto, per giustificare questo suo atteggiamento, a ripetere parole di gettare sulle Unione Sovietica tutte le responsabilità dell'attuale situazione internazionale attribuendole all'U.R.S.S., tutte quelle azioni che hanno invece caratterizzato la politica imperialista degli Stati Uniti.  
Truman ha affermato che gli Stati Uniti hanno dimostrata la loro buona volontà di pace smobilizzando il più grande apparato bellico che la storia conosca, per tentare di ottenere la pace con l'Unione Sovietica non avrebbe fatto altrettanto.  
Truman ha poi dichiarato che gli Stati Uniti non intervengono negli affari interni degli altri paesi, mentre la Russia non si comporterebbe analogamente. Il Presidente ha aggiunto che l'Unione Sovietica è uno Stato di pace degli Stati Uniti, il piano di ricostruzione europea.

## «La vittoria è certa» dichiara Markos

LONDRA, 12 — In un'intervista concessa al corrispondente del giornale comunista londinese «Daily Worker», il generale Markos ha dichiarato che la vittoria delle sue forze è «certa». Noi — egli ha detto — non ci aspettiamo una vittoria domani, ma essa non tarderà molto.  
Markos ha affermato che il 7/10 del territorio continentale della Grecia sono sotto il controllo militare permanente o semi-permanente delle sue truppe.

## CONTROPIEDE

L'EBQUITA' — Giovedì il «Messaggero» ci ha presentato l'immagine di un certo Markos circondato dal «uso Stato Maggiore», costituito di belle persone, e di un certo Markos, il nota generale Markos, capo del governo libero di Grecia: non ha infatti con lui la più lontana rassomiglianza. Ma questo sarebbe niente: il «Messaggero» ha diritto di farci conoscere l'effigie di tutti i Markos amici suoi, se vuole. Il guaio è che la foto accompagnata un «servizio» di Mino Caudano, datato Atene, che ha la prima di descrivere la situazione greca. Vi si parla, tra l'altro, di una moda di «baffi alla Markos». La foto suddetta mostra un Markos decisamente rasato. Si domanda: il Caudano scrive davvero le sue corrispondenze ad Atene, o seduto in poltrona in ciò del Tritone 152? Lo chiediamo perché...

## ULTIM'ORA

### Riduzione dell'E.R.P.

Il voto della Commissione del Senato americano  
WASHINGTON, 12 — E' stato approvato oggi dalla Commissione per gli stanziamenti del Senato la stanziamento di 4 miliardi di dollari a favore dell'E.R.P. per il periodo di 12 mesi.  
Contrariamente alle previsioni secondo cui la Commissione senatoriale avrebbe respinto qualsiasi riduzione del piano Marshall ed avrebbe richiesto il mantenimento del precedente stanziamento votato dal Congresso nell'aprile scorso il voto della Commissione è stato favorevole alla riduzione di 245 milioni di dollari sulla somma precedentemente approvata.